

SG 21-2023
Roma, 25 marzo 2023

LETTERA CIRCOLARE

PER LA CELEBRAZIONE DELLA SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

1. Annunciazione e Incarnazione.

Cari fratelli, questa è l'ultima Lettera circolare di questo sessennio alla Casa generalizia. Vorrei ringraziare Dio e ciascuno di voi, fratelli.

Il messaggio giunge per la solennità dell'Annunciazione del Signore, nel tempo forte di Quaresima e vuole essere, come sempre, un messaggio di speranza. *L'Annunciazione*, infatti, è un messaggio carico di speranza.

“L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria...” (Lc 1, 26...), l'annuncio a Maria. *“Il Verbo si è fatto carne...”* l'incarnazione del Figlio di Dio. Due realtà presenti ogni giorno nella nostra preghiera: nella festa dell'Annunciazione del Signore, avviene l'incarnazione di Gesù Cristo, Sapienza eterna, il Figlio di Dio. Il mistero che ha cambiato il mondo.

Si è svolto un dialogo proficuo. Una giovane donna, Maria, è la donna prescelta per unire cielo e terra. *“Il Padre delle Misericordie ha voluto che l'accoglienza da parte della Madre predestinata precedesse l'Incarnazione, affinché, come la donna ha contribuito alla morte, così la donna contribuisse anche alla vita (...). La Vergine di Nazareth viene salutata dall'angelo per comando di Dio come “piena di grazia”(cfr Lc 1,28), e risponde all'inviato celeste: “Ecco la schiava del Signore, avvenga di me secondo la tua parola” (Lc 1, 38). Così Maria, figlia di Adamo, accogliendo la parola divina, si fece Madre di Gesù, e abbracciando con cuore generoso e senza alcun impedimento di peccato la volontà salvifica di Dio, si consacrò totalmente, come schiava del Signore, alla persona e all'opera del suo Figlio, servendo con lui e sotto di lui, per grazia di Dio onnipotente, il mistero della redenzione”* (LG 56).

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16). Come dice suor Miriam Altenhofen, SSsP in un articolo: *“Grandi cose accadono quando Dio si mescola con noi, con noi come persone umane, con noi come umanità. Maria, il nostro modello, gioca un ruolo importante in questo. È una pietra miliare importante nella storia della redenzione. Fin dall'inizio, è stata benedetta per far parte della Danza Divina. Dio apre il suo cerchio per includere l'umanità come collaboratrice del suo progetto salvifico. Maria è stata benedetta dal Mistero Divino fin dall'inizio della sua esistenza. Senza il tuo “Sì” e la tua collaborazione, la storia si sarebbe sviluppata diversamente”*.

Pensiamo a questa stessa umanità che negli ultimi anni ha vissuto momenti difficili, sarà per la pandemia, sarà per le guerre... che purtroppo continuano. Sono stati e, in certe circostanze, continuano ad essere, momenti di oscurità che ci fanno riascoltare il profeta Isaia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; una luce rifulse su quelli che abitavano in terra d'ombra di morte”* (Is 9,2; Mt 4,16). L'Incarnazione è la luce e la speranza che ogni giorno si rinnova e ci apre a nuove possibilità.

Il missionario, come san Paolo, è annunciatore del rinnovato invito: *“Rallegratevi nella speranza, siate pazienti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera”* (Rm 12,12).

Se consideriamo questa verità e la portiamo nel cuore, saremo pronti ad “osare rischiare per Dio e per l’umanità”. Perché questo “rischiare” è una via di *“presenza attiva di nuove generazioni di persone consacrate che rendono viva la presenza di Cristo nel mondo e lo splendore dei carismi ecclesiali, particolarmente significativa è la presenza nascosta e feconda dei consacrati e delle consacrate che conoscono la vecchiaia, la solitudine, la malattia e la sofferenza. Al servizio già offerto e alla sapienza che possono condividere con gli altri, aggiungono il proprio prezioso contributo unendosi con la loro oblazione a Cristo paziente e glorificato in favore del suo Corpo che è la Chiesa (cfr Col 1, 24)”* (Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 19 maggio 2002, *Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno per la vita consacrata nel terzo millennio*, n. 6).

Con parole semplici e profonde, Papa Francesco, il 28 marzo 2013, il Giovedì Santo, nella sua prima Messa crismale, disse agli oltre 1.600 sacerdoti presenti a quella celebrazione che dovevano essere “pastori con l’odore delle pecore”.

Pastori con l’odore delle pecore, è una sorta di "incarnazione", è cercare l’identificazione con colui che si è incarnato per primo, come ci ricorda la lettera ai Filippesi: *“Avbate gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Egli, che era di condizione divina, non considerò gelosamente la sua uguaglianza con Dio: ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”*. (Fil 2,5-8).

In ogni caso, “odorante di pecora”. Non è possibile che il pastore non abbia l’odore delle pecore. Non è possibile che il pastore non sia mai con il gregge. Possiamo immaginare come questa frase abbia fatto muovere tante cose dentro, sia nei sacerdoti che nei vescovi che hanno ascoltato il papa.

A noi monfortani, laici, religiosi e sacerdoti, che ogni anno celebriamo solennemente il mistero dell’Incarnazione, nell’Annunciazione del Signore, qualcosa deve suscitare anche in noi e portarci a chiederci fino a che punto “mi chino”, fino a che punto sono disposto a “infangarmi”, a sporcarmi a causa degli afflitti, degli esclusi, degli sfortunati. Più saremo lì, in mezzo a chi soffre, più il nostro messaggio di speranza sarà vero, sarà credibile.

2. Il mistero dell’Incarnazione, secondo la prospettiva di san Luigi-Maria di Montfort.

Possiamo percorrere i diversi scritti del Padre di Montfort dove parla del mistero dell’Incarnazione: *l’Amore dell’Eterna Sapienza*, *il Trattato della Vera Devozione*, *il Segreto di Maria* e altri; vi invito però a fermarvi sul *Cantico 41 – Gli eccessi amorosi del Cuore di Gesù*. È un cuore incarnato, totalmente vicino alle realtà umane, che si avvicina, che cerca, che ama perché vuole renderci felici, per salvarci.

Non intendo sviluppare tutto il contenuto di questo titolo, è un lavoro per esperti. Ciò che ci interessa in questa lettera è considerare il tema della solennità dell’Annunciazione-Incarnazione nella prospettiva esperienziale, in Montfort e in noi.

Per Montfort, ricordare l’Annunciazione del Signore è ricordare il *“vincolo di amicizia così stretto [che c’è] tra la Sapienza eterna e l’essere umano, che è incomprendibile: la Sapienza è per l’essere umano e l’uomo per la Sapienza.”* (ASE 64). Troviamo in un altro passo: *“Alla ricerca dell’essere umano percorre lunghe strade o sale in cima ai monti più alti, ora arriva alle porte delle città, ora entra nelle pubbliche piazze o in mezzo alla folla e grida a*

gran voce ...: Vi chiamo uomini (Prov 8,4) ... Mi rivolgo a voi, vi chiamo e vi cerco. Per il suo possesso sospiro. Ascoltami, vieni da me: voglio darti la felicità” (ASE, 66).

Per non dilungarmi troppo, possiamo ricordare nella vita di san Luigi-Maria di Montfort, le tante vicende presentate dai biografi, come fu sempre coinvolto, inserito, “mescolato” con i poveri, con le loro croci, con le loro incertezze, con i loro dolori e pianti. A imitazione di Gesù, Sapienza eterna, Montfort si fece amico e padre dei poveri per ravvivare la loro fede e la loro speranza.

3. Osare rischiare per Dio e per l'umanità – la nostra fedeltà creatrice.

Altro contesto di questo messaggio è la preparazione al Capitolo Generale monfortano, che vuole essere un momento di revisione di un cammino già intrapreso, auspicando che sia come il ritorno dei settantadue discepoli inviati in missione che *“tornarono pieni di gioia dicendo: “Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome”... e ascoltare la risposta di Gesù: “Non rallegratevi tanto che gli spiriti si sottomettano a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli” (Lc 10,17.20).*

In questo tempo di preparazione al Capitolo Generale vogliamo ricordare che siamo inviati a lavorare insieme per una missione che deve incarnarsi nella realtà in cui ci troviamo, nelle diverse culture, nei diversi continenti in cui siamo inseriti. In questi contesti di vita, la storia è che noi *“oseremo rischiare per Dio e per l'umanità”*. È qualcosa di pratico, è un *“lavoro missionario”*, è *“mettere mano alla pasta”* ed è per Dio e per l'umanità.

Lì, secondo le esigenze attuali, vogliamo annunciare il Regno di Gesù per mezzo di Maria e ascoltare la lode che Gesù, pieno di gioia, ha rivolto al Padre, e che risuona nei nostri cuori: *“Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o padre, perché è così è piaciuto a te” (Lc 10, 21).*

Vogliamo essere attenti ai cammini ispiratori che il Capitolo Generale indicherà a tutti noi, laici e religiosi della Compagnia di Maria. In questo senso non può mancare la speranza e i laici monfortani, gli Associati dei diversi luoghi di missione, ci hanno inviato tanti messaggi che dovrebbero arrivare come preghiere ogni giorno del Capitolo, come per esempio i seguenti messaggi che ci sono arrivati:

“Vi auguriamo un tempo felice di saggezza e discernimento, un tempo per lavorare sinceramente insieme per il futuro. I capitolari si lascino guidare dallo Spirito con sincerità e sapienza. Il discernimento e la preghiera siano l'ispirazione che sostiene il capitolo. Che i partecipanti siano presenti per il bene di tutta la Congregazione e del suo futuro e che l'ego di ognuno resti a casa”.

“Il nostro mondo, la nostra Chiesa sta cambiando... è importante rispondere e adattarsi a questi cambiamenti per rivitalizzare le parrocchie, i servizi, passare da parrocchia partecipante a parrocchia invitante... Trasmettere il Vangelo, essere discepoli missionari, seguire il Padre di Montfort, Maria Luisa Trichet, Gabriel Deshayes, Papa Francesco... Unitevi, accompagnate i poveri, camminate al loro ritmo, vivete insieme, sappiate agire insieme, abbiate fiducia... Formate un'alleanza, non ce la faremo ad attraversare da soli... Abbandonatevi alla Provvidenza, risvegliatevi a una nuova speranza... affidatevi alla Vergine Maria, Testimone di una speranza, che ci chiama ad andare sempre più lontano, sempre più lontano...”

“Possano i sacerdoti, i fratelli e le sorelle camminare sempre al fianco dei più poveri e di coloro che soffrono l'ingiustizia, seguendo le orme del Montfort, essendo umili come Maria e fedeli a Dio come Gesù!”.

E tanti altri messaggi che ci portano a capire, dal punto di vista dei missionari laici, cosa significa celebrare il Capitolo Generale in termini di Incarnazione.

4. Conclusione. Ringraziamenti: sono passati sei anni.

Amici miei, nella celebrazione della solennità dell'Annunciazione del Signore, volevo ringraziarvi perché insieme abbiamo fatto un cammino missionario, con messaggi di speranza, cercando in questi sei anni di manifestare il grande amore di san Luigi-Maria di Montfort per Gesù Cristo Sapienza eterna, Maria e i poveri. Come ci ha detto uno dei laici: *“Voi amate molto ed è per l'amore con cui avete svolto la vostra missione che si vedono i frutti abbondanti. Solo l'amore può spiegare gli sforzi, i sacrifici, la perseveranza nel vostro “agire insieme”, nella missione, nella spiritualità e nell'amministrazione”.*

Infatti, abbiamo voluto che fosse un lavoro di squadra, del Consiglio Generale e di tutti coloro che hanno lavorato nell'Amministrazione Generale, della Famiglia Monfortana. Un'amministrazione che si è distinta per la generosa dedizione alla missione e per la fraternità nei rapporti umani.

In questa festa dell'Annunciazione, vorrei, quindi, rinnovare la nostra consacrazione a Gesù attraverso Maria, cercando di vivere il mistero dell'Incarnazione nella pratica della nostra vita, camminando di speranza in speranza e riconoscendo che è necessario diventare discepoli del Signore, come ricordiamo alla fine del testo della Consacrazione:

“O Vergine fedele, rendimi in tutto così perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo, tuo Figlio, che per la tua intercessione e il tuo esempio, raggiunga la pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria in cielo. Amen”.



P. Luiz Augusto STEFANI, SMM
Superiore Generale